

**SETTIMANA DAL 2 AL 9 OTTOBRE 2016**

<b>LUN 03</b>	⇒ <b>Ore 21.15 - locali di S. Maria:</b> Terzo incontro del <b>CORSO DI FORMAZIONE PER CATECHISTI ED EDUCATORI</b> - Interviene don Francesco Monti, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. (Attenzione: anticipato a lunedì per esigenze del relatore).
<b>MAR 04</b>	⇒ <b>Ore 21.00 - chiesa di San Serafino:</b> appuntamento con i coniugi del <b>25° e 50° anniversario</b> di matrimonio (in preparazione a domenica 9); segue la preghiera del <b>S. ROSARIO</b> .
<b>MER 05</b>	⇒ <b>Ore 15.30 - chiesa di S. Serafino:</b> appuntamento per tutti i <b>RAZZI</b> prossimi alla <b>Cresima</b> .
<b>GIO 06</b>	⇒ <b>Dalle ore 19.30 alle 23.00 - chiesa di S. Serafino:</b> <b>ADORAZIONE EUCARISTICA</b> , con possibilità di confessioni.
<b>VEN 07</b>	⇒ <b>Dalle ore 19.00 alle 21.00</b> - Aperitivo (analcolico) per <b>"teens" (14-19 anni)...</b> <b>"IN CONNESSIONE"</b> (i dettagli presto in rete).
<b>SAB 08</b>	⇒ <b>Ore 11.00 - chiesa di S. Serafino:</b> <b>S. MESSA DELL'ANZIANO</b> . Per prenotare il pranzo chiamare Laura Spillo 0734 891784 o Franca Gentili 0734 889384. ⇒ <b>Dalle ore 14.30 alle 17.30</b> - ritrovo presso <b>"Buffetti"</b> - <b>"Alla ricerca delle virtù. Il tesoro di S. Serafino"</b> . <b>CACCIA AL TESORO PER BAMBINI</b> 7-12 anni. (In caso di pioggia manifestazione annullata). ⇒ <b>Ore 00.30 circa</b> , dopo il concerto di Irene Fornaciari - <b>chiesa di S. Serafino:</b> <b>VEGLIA NOTTURNA PER GIOVANI. S. Messa alle ore 5.00</b> . Segue colazione gratis.
<b>DOM 09</b>	⇒ <b>Ore 11.00 - piazzale di S. Serafino:</b> S. Messa per festeggiare i coniugi che celebrano il <b>25°, 50° e 60° di matrimonio</b> . ⇒ <b>ATTENZIONE!</b> Le SS. Messe delle 11.30 a S. Liborio e delle 12.00 a S. Maria non verranno celebrate.

**AVVISO SS. MESSE FERIALI A SAN SERAFINO DAL 5 OTTOBRE**

A partire da **mercoledì 5 ottobre**, in preparazione della festa del Patrono, le SS. Messe feriali saranno celebrate a **San Serafino alle 8.30 e alle 19.00**. Non saranno celebrate Messe feriali delle 19.00 (escluso naturalmente sabato 8 ottobre) sia a S. Maria che a S. Liborio.

**RINATI IN CRISTO**

**Chiara Venanzi, Chiara Galizi, Riccardo Corsetti, Leonardo Tentella, Gabriele Bianchi, Valerio Oberdan Di Lupidio.**

**SPOSI NEL SIGNORE**

**Luca Sbaffoni e Adenise De Farias**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804

Abitazione e uffici  
di Corso Matteotti,1  
**0734 88218**



[www.veregraup.org](http://www.veregraup.org)

**UNA FEDE CHE "SRADICA"...**

Chi pensa che la fede porta a concepire e affrontare la vita con rassegnazione e remissività si sbaglia di grosso. "Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza" (2Tm 1,7). I discepoli, dopo aver ascoltato dalla bocca di Gesù la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro (vangelo della scorsa domenica), rimangono senza parole. Per questo motivo domandano: "Accresci in noi la fede!" (Lc 17,6). Gesù risponde in un modo strano: parla di una fede capace di produrre effetti straordinari. Non importa se piccola, l'importante è che sia vera. Ma qual è più precisamente l'effetto della fede? La fede, se accolta, "sradica" in noi la radice velenosa dell'egoismo che ci porta alla pretesa di essere serviti. "Tutto intorno a te", diceva una vecchia pubblicità di una nota compagnia telefonica. Gesù dice che la fede ci permette di scoprire la nostra identità che è la sua stessa identità: essere servi. In un altro brano del vangelo Gesù si chiede chi sia più grande: chi sta a tavola o



chi serve? E prosegue: "Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27). Essere a servizio dell'altro, essere servo, non è un atto di sottomissione, al contrario, è un atto "rivoluzionario" di libertà! Proviamo ad immaginare per un attimo come cambierebbe il mondo se tutti aspirassero al "primato" mettendosi il più possibile a servizio del prossimo... E' un sogno? Sì, certo che è un sogno, ma è il sogno di Dio! Per cominciare a realizzarlo basta un pizzico di fede... Il mese di ottobre appena iniziato è un tempo favorevole per nutrire la nostra fede mediante la festa di San Serafino, un esempio straordinario di umiltà e servizio. E' il tempo in cui la nostra comunità riprende con decisione il suo cammino. Rinnovo perciò l'appello a farvi avanti per dare la disponibilità ad un servizio a beneficio di tutti nella comunità cristiana. Ciascuno può farlo, secondo le proprie attitudini e preferenze, compilando una apposita scheda disponibile in chiesa o su internet. Ottobre: mese del "servizio". La comunità ha bisogno del tuo aiuto. «Cristo conta su di te». **Don Sandro**

San Serafino nacque a Montegranaro attorno all'anno 1540 e la sua esatta data di nascita non si conosce solo perché le registrazioni dei battesimi nella Chiesa Cattolica divennero obbligatorie solo nel 1565. Dal Cardinale Domenico Svampa fu invece trovato l'atto del matrimonio tra due montegranaresi avvenuto il 16 gennaio 1524. Si trattava di Girolamo di Nicola da Rapagnano e Teodora di Natale Gioannuzzi, ed erano i genitori di San Serafino. Nell'atto suddetto si stabiliva anche la dote portata dalla sposa, che era costituita da certa biancheria e da panni di lino del valore di venti denari. Il paese di Montegranaro faceva allora contare 1287 abitanti, di cui solo 502 risiedevano nel centro abitato, mentre i restanti 785 dimoravano nelle circostanti campagne; infatti l'agricoltura era sicuramente l'attività prevalente. Dall'unione di Girolamo e Teodora nacquero quattro figli, due maschi e due femmine. La primogenita fu Marina e nacque nel novembre del 1524, quindi fu la volta di Silenzio, nato nel 1536 e morto nel 1603. Nel 1540 nacque un altro maschietto a cui fu dato il nome di Felice (il futuro San Serafino) e nel 1543 nacque l'ultima dei quattro figli, Camilla. Col passare degli anni la famiglia di Girolamo e Teodora venne individuata col cognome di Piampiani, ma in paese tutti li chiamano i "Piampì". Ambedue le sorelle sposarono dei montegranaresi: Marina nel 1544 si coniugò con Nicola Pennesi mentre Camilla, nel 1561, si unì con Matteo Scattoni. Silenzio da parte sua si sposò due volte, procreando in tutto 7 figli. Una prima volta si sposò nel 1566 col Lisa de Aloysio e quindi, alla morte di questa, una seconda volta nel 1592 con Maria. Il terzo figlio di Girolamo e Teodora, di nome felice Felice, alla nascita fu battezzato nella chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo da uno dei cappellani del Priore Annibal Caro.



Purtroppo il capo famiglia Girolamo, che faceva il muratore, morì a soli 55 anni nel 1550, quando il piccolo Felice (il futuro San Serafino) aveva solo 10 anni. Questo grave lutto cambiò radicalmente le condizioni della famiglia così che Silenzio (aveva solo 14 anni) dovette continuare da solo l'attività di muratore del padre, mentre il piccolo Felice fu mandato a lavorare in campagna da un certo Carlo de Spalleggia, che gli faceva pascolare alcune pecore facendogli così guadagnare il pasto quotidiano per toglierlo alla famiglia. La morte di Girolamo si rileva anche da un atto notarile datato 1° settembre 1551 con il quale il fabbro Bernardo vendette a Mastro Bastianello Salvatelli una porzione della sua casa, confinante dalla parte superiore con la casa degli eredi Piampiani. A proposito dei Piampiani esistono altri due atti notarili. Col primo, il 18 febbraio 1552, Donna Theodora, vedova di Girolamo Piampiani e Marina sua figlia, moglie di Nicola Pennesi, concessero (dietro pagamento) al fabbro ferraio Bernardo, di "appoggiare" (di addossare, di accostare) la casa che voleva costruire a quella degli eredi Piampiani e col secondo documento, il 4 ottobre 1561, la medesima Donna Theodora, vedova di Girolamo Piampiani, dichiarava di dare a Matteo Scattoni, a titolo di dote della propria figlia Camilla, una piccola casa situata vicino all'abitazione del genero Nicola Pennesi, per la qual casa lo Scattoni dichiarava di essere soddisfatto e di pagare 15 fiorini. Nei registri di battesimo gelosamente conservati nell'Archivio Parrocchiale della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, esistono inoltre tutte le registrazioni dei nipoti di San Serafino, ossia dei figli delle sorelle Marina e Camilla e soprattutto del fratello Silenzio. Nel primo dei libri dei battesimi datato 1548, ad esempio, si legge che "In data 2 febbraio 1567, fu battezzata la piccola Gironima figliola de Silenzio de Girolamo de Monte Granaro e di Donna Alisa, matre de ditta Gironima".

### Preghiamo

### In Famiglia attorno alla Tavola

Tu apri la tua mano, Signore, e sazi la fame di ogni vivente. Grazie per il cibo che oggi ci offri. Fa' che non lasciamo inascoltato il grido dei poveri e degli oppressi, ma cerchiamo tutti i mezzi per venire in loro aiuto, affinché essi possano superare i mali che li affliggono. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

## LA PRESENZA DEI FRANCESCANI A MONTEGRANARO

Di Daniele Malvestiti

L'ordine dei frati minori Francescani, fondato nel 1209 da San Francesco d'Assisi, dopo la morte del Santo avvenuta nel 1226, si ramificò in tutta la penisola e la terra marchigiana, fu tra le prime ad accogliere i discepoli del fondatore, tanto che arrivò ad ospitare più conventi della stessa Umbria. Le fonti storiche riportano infatti, che nel 1282, nelle Marche esistevano ben 85 i conventi francescani e si contavano oltre 1500 frati osservanti questa regola. Alcuni frati minori Francescani arrivarono a Montegranaro probabilmente nella primavera dell'anno 1246, ben accolti dai circa 500 abitanti del paese e con il loro aiuto, iniziarono la costruzione di piccola chiesa da intitolare a San Francesco, con accanto una casupola da adibire a ricovero dei frati. La prima chiesa di San Francesco a Monte Granaro fu edificata al di fuori dell'abitato, ma nelle sue immediate vicinanze, a circa cento passi dalle mura e dalla porta principale del paese, esattamente dove oggi è edificato il Santuario di San Serafino. I montegranaresi aiutarono, con il loro lavoro e con le loro elemosine i frati nella costruzione, ma come si usava fare allora si chiese anche aiuto alla Santa Sede e Papa Innocenzo IV, con Bolla datata 26 maggio 1247, concesse una indulgenza a tutti coloro che avessero fatto elemosine sia per concorrere alla fabbricazione della chiesa, sia per contribuire al sostentamento dei frati minori di Monte Granaro. Ma il lavoro era molto duro e complicato e fu portato a termine solo nel 1258 e nel 1259 il Vescovo di Fermo unì alla chiesetta di San Francesco le due chiese rurali di Santa Maria e Santa Barbara. Con l'intento di aiutare i frati francescani, nel 1291 il nuovo Papa Nicolò IV (anche lui era un francescano ed era nato nei pressi di Ascoli Piceno), concesse 50 giorni d'indulgenza, nelle festa di S. Francesco, a chi visitava devotamente la chiesa montegranaresc. I Francescani, con enormi difficoltà, restarono in quella chiesa e in quel primo convento per oltre 170 anni ma, essendo la chiesa ed il convento al di fuori delle mura del paese, dovevano continuamente subire violenze, uccisioni e ruberie da parte di predoni e briganti. Fecero allora richiesta al Papa perché desse loro il permesso di lasciare chiesa e convento e di trasferirsi all'interno delle mura del paese. Li compiacque in ciò il Papa Eugenio IV che con Bolla del 23 ottobre 1431 approvò il trasferimento, a patto che la chiesa lasciata non fosse stata in seguito usata per scopi profani. Così la prima piccola chiesa di San Francesco, edificata tra il 1246 ed il 1258 dove è ora il Santuario di San Serafino, venne demolita e, mattoni e travi, furono usati per la costruzione della nuova chiesa di San Francesco, che fu costruita nella piazza del comune, dove ancora si trova attualmente. Il nuovo edificio sacro fu realizzato di maggiori dimensioni rispetto al precedente e nel 1435, a fianco della chiesa, fu edificato un nuovo grande convento per i frati, ossia l'attuale Palazzo Francescani. Nel 1566 crollarono quasi per intero le mura della nuova chiesa di San Francesco che dovette essere ricostruita. Nel 1600, anno del giubileo, grazie al Comune ed alle offerte dei fedeli, la chiesa di San Francesco fu ricostruita nella forma e dimensione attuale, ma restò senza affreschi e stucchi. Da allora passarono oltre tre secoli quando, purtroppo, la parete nord, dette segni di gravi cedimenti, con l'apertura di una enorme crepa. Così l'attuale tempio fu chiuso al culto dal dicembre del 1942, sostituito nelle celebrazioni liturgiche dalla chiesa del SS. Salvatore (attuale teatrino della Pievania). Dopo la seconda guerra mondiale, dal 1945 in poi, la chiesa di San Francesco di Piazza Mazzini fu oggetto di importantissime e decisive ristrutturazioni. Con l'ausilio delle nuove tecniche, l'altissimo muro nord, fonte d'infiniti problemi, fu completamente rifatto, munito d'apposita intercapedine interna. Nel 1947 fu rifatta la parete nord, nel 1950 le altre pareti perimetrali e il tetto e nel 1959 tutte le finiture interne, così che il 4 ottobre 1959 Mons. Norberto Perini, Arcivescovo di Fermo, nuovamente la consacrò e la restituì al culto della Comunità montegranaresc.



Attuale Santuario di San Serafino a Montegranaro